

## La recensione

# Il lato oscuro di Goldoni

Una storia di arroganza di nuovi ricchi, di uomini ignoranti e timorosi del mondo, una storia di violenze famigliari in cui donne e figli patiscono le conseguenze, personaggi che parlano dialetti del nostro nord-est: sembra una realtà dei nostri giorni e invece è una vicenda goldoniana, quella dei «Rusteghi», portata in scena da Gabriele Vacis (al Quirino sino a domenica) che gioca in maniera metateatrale proprio su questo doppio piano temporale.

Quindi Goldoni diventa il pretesto, o meglio l'occasione per affondare il coltello nella piaga, con gli attori che lo recitano ma escono spesso dalla finzione per parlare di sé, per commentare quel che stanno facendo, per ricordare la storica versione tv di questo testo con Cesco Baseggio, per interrogarsi su quel che accade, tutto con molta ironia, quando non proprio con una divertente vena comica, tranne la serietà del finale, con l'appello della siora Felicia ai mariti e poi quello intenso di un giovane attore ai padri d'oggi.

Tutto procede quindi a vista, su un palcoscenico spoglio, salvo alcuni oggetti o simboli, come il grande rinoceronte dipinto da Longhi che cala alla fine, con una capacità di alludere, tra tante assurdità, anche a Ionesco. O le parti femminili affidate a attori maschi, che all'inizio recitano tenendo gli abiti davanti a sé, come le donne fossero manichini vuoti, poi pian piano si immedesimano nel loro furbo tessere dietro le quinte aggiustamenti ai danni creati dall'ottuso potere degli uomini padroni, che tra l'altro vorrebbero sposare i loro figli senza che questi nemmeno si siano mai visti prima.

Coadiuvato da un gruppo di bravi e applauditi interpreti, pronti a mettersi in gioco cercando di non passare il confine della macchietta, da Eugenio Allegri a Mirko Artuso, da Natalino Balsso a Jurij Ferrini, anche Vacis punta poi su quel lato nero di un certo Goldoni che, a suo tempo, aveva già attratto Fassbinder e certe affermazioni violente vengono accompagnate dal rombo di tuoni, mentre due intermezzi prendono l'andamento di piccoli sabba, come l'inquietante danza e musica di un gruppo di violoncelli.

Coadiuvato da un gruppo di bravi e applauditi interpreti, pronti a mettersi in gioco cercando di non passare il confine della macchietta, da Eugenio Allegri a Mirko Artuso, da Natalino Balsso a Jurij Ferrini, anche Vacis punta poi su quel lato nero di un certo Goldoni che, a suo tempo, aveva già attratto Fassbinder e certe affermazioni violente vengono accompagnate dal rombo di tuoni, mentre due intermezzi prendono l'andamento di piccoli sabba, come l'inquietante danza e musica di un gruppo di violoncelli.

**Paolo Petroni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Quirino

I «Rusteghi», con la regia di Gabriele Vacis, si replica fino a domenica

